



ZAPPING • CULTURA & TEMPO LIBERO



SALA SENATULUI „Vincenzo Bianchi”

*La Sala del Senato dell'Università
“Constantin Stere”
dedicata a Vincenzo Bianchi*



> Ventotto opere
che attraversano
il tempo

Quadri e sculture dagli anni '70 a oggi

● Una collezione di ventotto opere realizzate dal maestro Bianchi dagli anni '70 a oggi. Nel museo è esposta anche una scultura di Marco Di Pede, “Frammento di guerra” (a lato)



Quel messaggio universale

L'arte che sa parlare all'anima

Il riconoscimento All'Università “Costantin Stere” di Chisinau in Moldavia inaugurato il museo di Vincenzo Bianchi. Dedicato a Leonardo da Vinci, raccoglie i lavori di una vita. Così la cultura supera le barriere e unisce i popoli

L'INTERVISTA

— L'eccezione (o l'eccezionalità, verrebbe da dire) parlando e scrivendo di Vincenzo Bianchi, è la regola. Appena qualche giorno fa, all'Università “Costantin Stere” di Chisinau, nella Repubblica di Moldavia, è stato inaugurato un museo con ventotto opere di scultura e di pittura nella sala del Senato Accademico intitolata proprio a Vincenzo Bianchi. Noi lo abbiamo incontrato al ritorno da quel viaggio carico di emozioni.

Che effetto le fa? E che significato ha per lei?

«Il museo e il mio nome scritto sulla porta della sala del Senato Accademico, voluto dalla Presidenza, dalla Direzione del Senato, da tutto il corpo docente, amministrativo, ausiliario e dagli studenti, mi creano enorme difficoltà a descrivere quello che provo. All'inaugurazione ho ringraziato tutti, insieme a mio nipote Marco Di Pede (anche lui ha esposto due sue opere, “L'uovo cosmico” e “Frammento di guerra”) per averci accettato sulla strada della ricerca della loro cultura. Credo che sia la prima Università al mondo in cui il Senato Accademico si riunisca in un museo proprio».

Quali opere sono esposte?

«Le ventotto opere coprono un



arco di tempo che va dal mio inizio artistico al tempo odierno. Marco parte con due opere di scultura come passaggio del testimone della creatività artistica, collante della diversità di etnie, per percorrere la strada della globalizzazione del prossimo futuro».

Ha deciso di dedicare il museo a Leonardo da Vinci. Perché?

«Tra le opere esposte c'è un

trattico dedicato alla Gioconda. I miei musei sono stati realizzati in Giappone, Macedonia, Romania, Italia, in palazzi e chiese sconsacrate. In questa sede particolare l'unico ad avere il merito della dedica è Leonardo da Vinci. Devo dire grazie a tutti i grandi maestri del passato che mi hanno trasmesso la loro impronta creativa e in particolare a Leonardo da Vinci da cui ho potuto apprendere come andare oltre l'orizzonte

del visibile creativo».

Un riconoscimento che premia la sua attività ma che è anche la conferma dell'attenzione verso l'arte e la cultura italiana...

«L'arte, espressione della cultura italiana, è stata sempre il lievito per le altre culture. L'Italia è una nazione che tramite la libertà della fantasia srotola il filo del tempo».

Da sinistra il direttore della biblioteca Alexandre et Aretia Aman, Lucian Dindrica, il prof. Ion Deaconescu, (presidente dell'Accademia Eminescu), il dott. Gheorghe Duca (presidente dell'Accademia delle scienze della Repubblica Moldava), il maestro Vincenzo Bianchi, Nicolae Dabija, (presidente dell'Accademia Scienze Cultura e Arte della Repubblica Moldava) e l'artista e poeta Marco Di Pede

Veniamo alle note dolenti. La nostra provincia continua ad avere problemi strutturali. Negli anni passati ha avuto uno sviluppo industriale che si è rivelato illusorio. Oggi c'è degrado, disoccupazione. Ha senso parlare di turismo?

«La nostra provincia da anni è stata tarlata dalla corruzione, dalla droga, da “politicanti” e sindacalisti impreparati. Lo sviluppo industriale c'è stato, ma è stato vanificato. Negli ultimi vent'anni hanno fatto più danni alla provincia del secondo conflitto mondiale. Il turismo in Ciocaria non si è sviluppato, anche se ne è parlato sempre. Basta percorrere le strade provinciali piene di buche per vedere autobus pieni di pellegrini che pregano perché possano arrivare incolumi al santuario e implorare la grazia di un posto di lavoro per i loro figli e nipoti. Stiamo vivendo i tempi di una guerra persa senza sparare un colpo...».

A breve, grazie al suo interessamento, si ripeterà la felice esperienza dell'anno scorso quando decine di poeti e artisti di tutto il mondo sono stati ospiti della nostra terra e hanno avuto modo di visitare i suoi musei...

«Le richieste di poeti e artisti sono passate da quaranta nazioni a sessanta e il periodo della visita è stato spostato da maggio ai primi di ottobre di quest'anno. Questo è molto positivo e credo che nei prossimi anni nella nostra provincia si svilupperà il turismo di “Apprendendo Camminando”, con un omaggio ai grandi personaggi che hanno lottato per un'Europa libera e unita dalla cultura del rispetto e dal diritto alla vita nello sviluppo globalizzante».

**I progetti
in cantiere,
l'incontro di poeti
ad ottobre
e qualche frecciatina**

